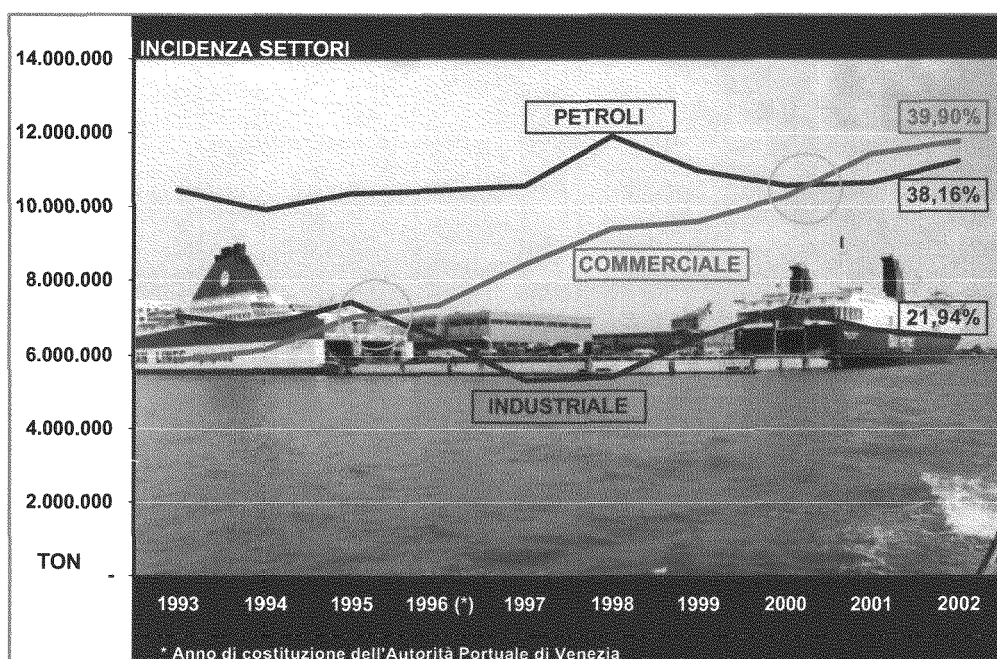


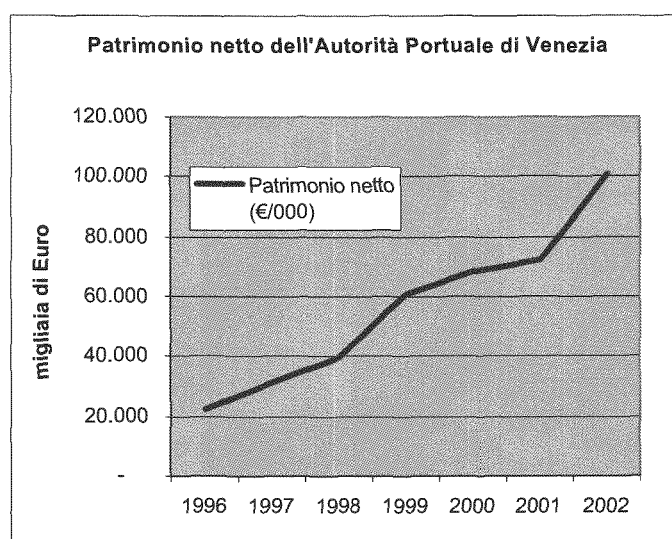


Per quanto riguarda l'Ente il processo di revisione organizzativa avviato dopo la costituzione dell'Autorità Portuale ha consentito di raggiungere importanti risultati sia sotto l'aspetto economico-gestionale che sotto quello finanziario. L'esercizio 2002 si chiude infatti con un avanzo finanziario di competenza pari a m.€ 14.884, con una ulteriore conferma del positivo andamento della gestione corrente, che mostra un avanzo di m.€ 6.707, e con un elevato utile di esercizio pari € 29.596.524, peraltro in gran parte ascrivibile a proventi di natura straordinaria.

Appare importante evidenziare che attraverso il citato processo di riorganizzazione l'Autorità Portuale di Venezia ha portato a compimento, in tempi relativamente brevi, sia la privatizzazione delle attività legate alle operazioni portuali che la separazione dei compiti autoritativi riservati dalla legge 84/94 all'Autorità stessa, da quelli operativi che la legge prevede siano affidati a soggetti privati operanti secondo una logica imprenditoriale, all'interno di un mercato regolamentato.

Infatti, solo attraverso la realizzazione di un tale progetto di revisione critica di ciascuna attività precedentemente svolta dal preesistente Ente portuale, e procedendo ad un riassetto complessivo di quella che potremmo definire la struttura di gruppo dell'Autorità Portuale di Venezia, è stato possibile conseguire i risultati su indicati, coltivando inoltre la crescita del

patrimonio netto (realizzata grazie alla somma dei positivi saldi della gestione economica). Dal 1996, anno di costituzione dell'Autorità Portuale di Venezia, il patrimonio netto dell'ente è infatti passato da m.€ 22.169 a m.€ 101.115. Ciò assume una particolare rilevanza proprio nel momento in cui si riaccende, nel campo della contabilità pubblica, il dibattito sull'importanza del dato economico quale indicatore della efficienza di gestione anche negli enti pubblici.

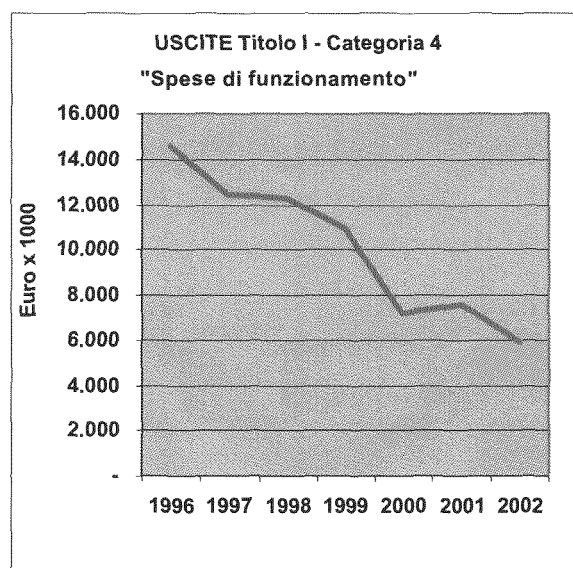


A tal riguardo si ricorda che l'Ente si è avvalso della facoltà, concessa dall'art. 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Finanziaria 2002), recante "Rideterminazione dei valori di acquisto di partecipazioni non negoziate nei mercati regolamentati" al fine di rivalutare la partecipazione detenuta in SAVE SpA. Ciò ha comportato il versamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi pari al 2% del valore indicato in perizia in luogo del pagamento dell'imposta ordinaria prevista dall'art. 81 del TUIR. Si è quindi proceduto alla rideterminazione del valore della partecipazione ed al versamento dell'imposta sostitutiva per € 478.826 pari al 2% del valore di perizia. La partecipazione è stata poi conferita al nuovo valore alla APVHolding Srl. Una parte rilevante del risultato economico conseguito nell'esercizio deriva dalla plusvalenza emersa per effetto dell'operazione di rivalutazione e conferimento²⁴.

Pertanto, la revisione di quella che potremmo definire la struttura del gruppo Autorità Portuale ha condotto - come del resto era nelle premesse e nelle aspettative inerenti alla

costituzione della controllata APVHolding srl - ad una valorizzazione del patrimonio e ad un ulteriore incremento di efficienza dell'Ente. La ristrutturazione ha consentito di realizzare quella "pulizia" di bilancio che poteva derivare soltanto dalla separazione tra le funzioni di gestione, anche delle residue attività derivanti dal soppresso ente portuale, e quelle autoritative. Inoltre la società strumentale APVHolding sta affiancando, proprio nella fase di avvio della sua attività, l'Ente nella realizzazione di alcuni importanti investimenti connessi al Piano Operativo Triennale. Ciò è evidenziato dai dati di bilancio della società che mostrano, dopo il modesto utile conseguito nel primo anno di attività (€ 20.815) una leggera perdita nel 2002 (€ 27.452). Già nel 2003 è previsto il ritorno all'utile, mentre tutte le società partecipate hanno chiuso i bilanci 2002 in attivo.

Tornando all'esame degli aspetti salienti del bilancio finanziario è appena il caso di ricordare che l'Autorità Portuale ha perseguito con tenacia, sin dalla sua costituzione, il contenimento delle spese con particolare riguardo alle spese di funzionamento della Segreteria Tecnico Operativa. Come precedentemente si ricordava anche in questo caso sono stati conseguiti importanti risultati che sono ben espressi dal seguente grafico che mostra la fortissima flessione delle spese incluse nella Categoria 4 del Titolo I delle Uscite.

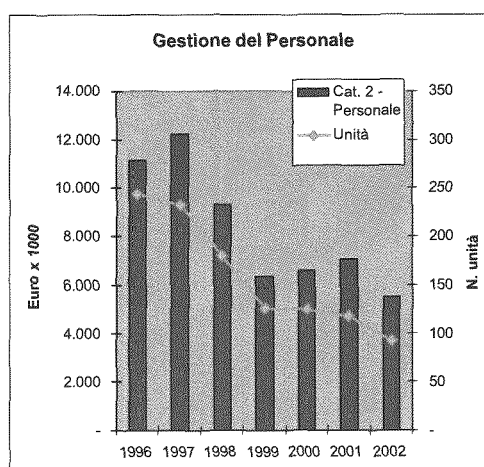
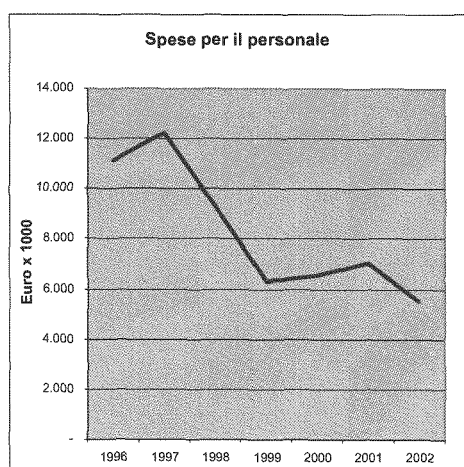


La riduzione delle spese "di funzionamento" è, nel periodo, pari a € 8.725.600 (-59,8%). A tal

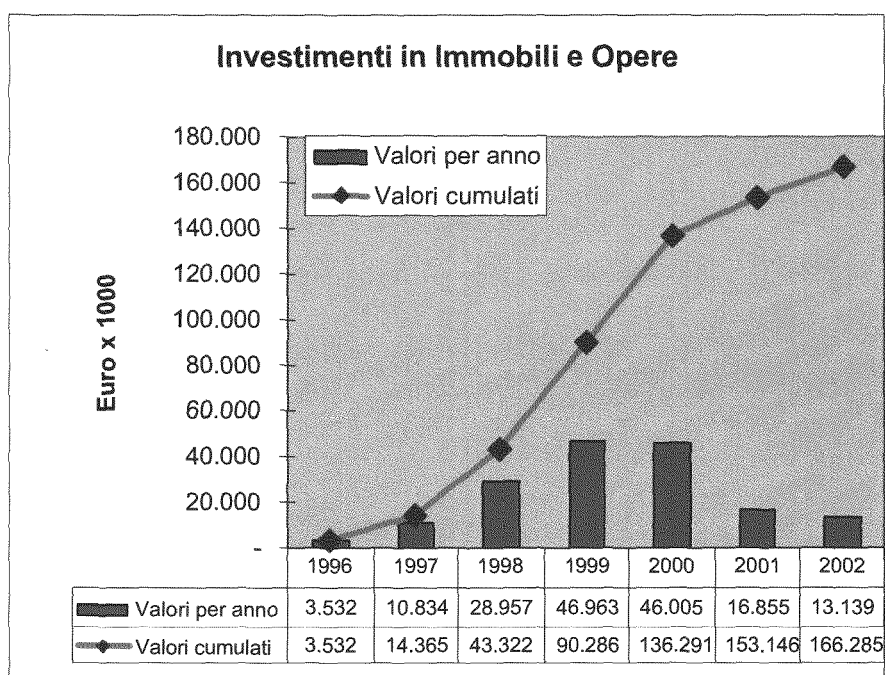
²⁴ Circa l'85% del risultato è ascrivibile alla sopravvenienza.

proposito appare necessario sottolineare che a causa della classificazione contabile, che impedisce di separare in modo più preciso le reali spese di funzionamento dell'Ente da alcune spese che potrebbero essere definite "spese per il funzionamento del porto", esiste nelle spese incluse nella Categoria 4 del Titolo I uno "zoccolo duro", incompressibile, relativo alle manutenzioni ordinarie di aree portuali comuni, di impianti (tra i quali è il caso di ricordare il sentiero luminoso), di beni utilizzati da pubbliche amministrazioni, nonché ai consumi relativi al funzionamento di taluni dei citati impianti. Si può stimare che tale quota di spesa sia pari a circa un terzo dell'importo complessivo della Categoria 4 del Titolo I del bilancio in esame. Vi è da dire inoltre che tale importo indica il bisogno di manutenzione ordinaria derivante dall'imponente dimensione del patrimonio infrastrutturale portuale, dalla conformazione del porto di Venezia e dalle esigenze delle altre pubbliche amministrazioni cui l'Autorità Portuale viene di fatto costretta a sopperire (radar, scanner, manutenzione caserme e uffici, sentiero luminoso, telecomunicazioni, ecc.).

Altro elemento di spesa che ha da sempre richiesto una forte attenzione al contenimento, anche in considerazione della presenza di personale in esubero derivante dal preesistente ente portuale, è costituito dalla Categoria 2 del Titolo I – "Personale in attività". In questo settore va rilevato che i provvedimenti assunti nel corso del 2002 hanno consentito di ridurre sia il numero dei dipendenti, passati da 100 unità alla data del 31 dicembre 2001 a 90 unità alla data del 31 dicembre 2002, che la spesa ridotta a m.€ 5.518 (inclusi: gestione TFR, premi per dimissioni, formazione e indennità varie) da m.€ 7.030 (-21,5%). I grafici che seguono non hanno bisogno di ulteriori commenti.



Grazie all'insieme degli interventi attuati si è consolidata una situazione economico-finanziaria stabile che vede una gestione corrente in continuo miglioramento con la possibilità, ormai a portata di mano, di superare nel 2005, stante l'attuale previsione normativa ed escludendo gravi eventi di natura esterna, la soglia dei 20 miliardi di lire (m.€ 10.329) di avanzo di parte corrente. Tale avanzo di parte corrente verrà utilizzato, come del resto già accaduto nel corso dei passati esercizi, per sostenere il piano di sviluppo delle attività del porto di Venezia. Come noto tale piano richiede l'attuazione degli importanti interventi previsti dai Piani Operativi Triennali. A tal riguardo si evidenzia che anche nel corso del 2002 sono proseguiti i lavori per la realizzazione degli interventi pianificati e ciò ha richiesto ulteriori investimenti per m.€ 13.139 (Titolo II – Categoria 1 delle Uscite) che portano il totale degli investimenti in immobili ed opere a m.€ 166.285.



In conclusione, si può certamente dire che i dati contenuti nel Rendiconto Generale per l'Esercizio Finanziario 2002 confermano il perseguimento delle linee strategiche indicate nei documenti di programmazione: forte impegno nel rinnovo e nella creazione di infrastrutture, positivo andamento della gestione corrente grazie ad una attenta amministrazione delle entrate, derivanti principalmente da tasse portuali e da canoni demaniali, ed al contenimento delle spese di funzionamento, nonché incremento e valorizzazione del patrimonio dell'Ente.

PAGINA BIANCA